

«Bene l'orario flessibile alla tedesca, l'urgenza resta il cuneo fiscale»

Per Pasini e Sivieri l'intesa raggiunta in Germania da Ig Metall non è al momento replicabile in Italia

Metalmeccanici

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gioraledibrescia.it

BRESCIA. L'accordo «pilota» siglato martedì dal potente sindacato dei metalmeccanici Ig Metall nel Baden-Württemberg, uno dei Land più industrializzati della Germania, è destinato, in un modo o nell'altro, ad influenzare le relazioni industriali dell'Eurozona. L'intesa, in sommi capi, prevede un aumento dei salari del 4,3% per 27 mesi, fino al 2020 («bonus» che decade nel momento in cui l'azienda prova di essere in difficoltà). Ma soprattutto concede la possibilità ai lavoratori di scegliere una settimana lavorativa di 28 ore, contro le 35 attuali, per un periodo che va dai 6 mesi ai 24 mesi. La flessibilità dell'orario è offerta a quei lavoratori che vorranno dedicare più tempo ai propri figli o alla cura delle persone anziane. Flessibilità in basso, ma anche in alto: alle imprese infatti verrà consentito di proporre ai propri operai l'aumento da 35 a 40 ore in caso di picchi di produzione. In entrambi i casi, la scelta del lavoratore sarà volontaria.

A Brescia. Tutto ciò che influenza la Germania ha inevitabili riflessi sulla nostra economia. E a Brescia questo accordo sperimentale non è pas-

L'INTESA PILOTA

Aumento salariale. L'intesa prevede un aumento dei salari del 4,3% per 27 mesi, fino al 31 marzo 2020 con due una tantum: 100 euro per coprire i mesi di gennaio e febbraio, che verranno pagati in aprile, e un premio annuale pari a 400 euro (parte fissa) più il 27,5% dello stipendio (parte variabile).

Le 28 ore settimanali. Tutti coloro che abbiano la necessità di assistere parenti anziani o malati o bambini, avranno diritto a chiedere la settimana da 28 ore, per un periodo che vada da un minimo di 6 a un massimo di 24 mesi. Successivamente il dipendente tornerà automaticamente alle 35 ore previste dal contratto originario.

sato inosservato. «È un'intesa sperimentale interessante, ma va letta in una diversa prospettiva - dichiara il presidente di Aib, Giuseppe Pasini -. Il contesto tedesco è completamente diverso dal nostro, fare un confronto è difficile. Le cito un dato su tutti, la disoccupazione: nel Baden-Württemberg si aggira sul 3,1% contro l'8,6% di Brescia; tra i giovani il divario è ancora più preoccupante, il 6% contro il 30%. Differenze che incidono sul sistema di relazioni industriali e sulle risposte da dare ai problemi».

La sfida. Per Pasini l'intesa raggiunta da Ig Metall cerca di affrontare una delle sfide di oggi del mondo del lavoro. «Trovare un equilibrio tra flessibilità produttiva e conciliazione del tempo vita-lavoro - chiosa Pasini -. La cura familiare viene valorizzata come componente essenziale della tutela del lavoratore, del suo benessere complessivo. La soluzione tedesca non è esportabile in Italia che ha un'economica composta prevalentemente da pmi. E non dimentichiamo che molti dei contratti di secondo livello vanno già in questa direzione, cercando un equilibrio tra le esigenze del lavoratore e dell'azienda». Per Pasini l'urgenza è invece un'altra: «Abbiamo il cuneo fiscale più opprimente d'Europa. Un taglio è indispensabile per alzare il potere d'acquisto delle famiglie ed aiutare la competitività delle imprese».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri: «È presto per fare commenti, non ho ancora letto il documento firmato da Ig Metall, ma una cosa è certa: l'Italia su flessibilità e tutela dei lavoratori non ha nulla da imparare dai tedeschi - dichiara Sivieri -. I nostri contratti di secondo livello da anni garantiscono permessi e congedi parentali indennizzati. Come pure da anni le nostre aziende possono aumentare la produttività a seconda dei picchi di produzione».

«Abbiamo di meglio, non serve copiare i tedeschi» ripete il presidente Sivieri, anche se «il problema del cuneo fiscale (ovvero la differenza tra quanto costa un dipendente all'azienda e quanto lo stesso lavoratore riceve in busta paga) deve diventare priorità nella politica economica del prossimo Governo». //



Ig Metall. La manifestazione del più potente sindacato tedesco